

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante la disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio, nonché delle misure compensative e delle campagne informative. Atto n. 174 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	23
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 2 febbraio 2010. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto legislativo recante la disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio, nonché delle misure compensative e delle campagne informative.

Atto n. 174.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato nella seduta del 27 gennaio 2010.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD) osserva che il provvedimento in esame comporta una violazione del prin-

cipio costituzionale relativo alla potestà legislativa concorrente in materia di energia e presenta profili problematici inerenti il potere sostitutivo dello Stato. Rileva che una deliberazione del Consiglio dei ministri contro le decisioni assunte a livello regionale potrebbe implicare l'annullamento del piano energetico regionale e l'abrogazione di tutte le leggi regionali che risultassero incompatibili con tale deliberazione. Sottolinea, ad esempio, che il piano energetico regionale pugliese potrebbe risultare incompatibile con lo schema di decreto in esame in quanto la regione ha già effettuato una scelta antinuclearista puntando sulle energie rinnovabili. La Puglia, peraltro, ha raggiunto livelli notevoli di produzione che le consentono di fornire energia anche ad altre regioni. Invita pertanto i relatori a considerare l'opportunità di prevedere nella proposta di parere la possibilità che le regioni italiane che si sono orientate contro il nucleare e che sono autosufficienti dal punto di vista energetico non possano essere obbligate alla costruzione di impianti nucleari sul proprio territorio.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) rileva come il Governo abbia effettuato sul nucleare una scelta di tipo ideologico, in quanto aprioristica scelta industriale, condizionando in tal modo la definizione di un'articolata strategia energetica nazionale nel rispetto dei vincoli europei del 20-20-20. Fa presente, inoltre che a fronte di una spesa di circa 25-30 miliardi di euro per la costruzione di nuove centrali, la produzione di energia nucleare sarà pari a solo circa un 4-5 per cento dei consumi finali. Ricorda una recente valutazione dell'ENEA per la quale le uniche opzioni tecnologiche con benefici sociali netti o con costi minimi sono quelle riconducibili al miglioramento dell'efficienza energetica nell'industria, nel terziario, nel trasporto, nell'edilizia residenziale e nella produzione e trasmissione di elettricità. Secondo quanto affermato in questo studio, nel solo settore dell'elettricità, si potrebbe recuperare oltre il 20 per cento dei consumi finali lordi, un potenziale di risparmio energetico al 2020 corrispondente alla produzione elettrica di circa 8 grandi centrali nucleari. Ritiene, quindi, che occorra un serio confronto su tali temi nonché sui soggetti sui quali graverà il costo finanziario di tale scelta. Ricorda, inoltre, che gli stessi dirigenti dell'EDF hanno lamentato un aumento dei costi relativi alla costruzione del reattore EPR al quale, comunque, sono state mosse numerose critiche in ordine alla sua sicurezza; il Paese si accinge, quindi, ad importare tale prodotto a scatola chiusa senza effettuare le necessarie verifiche. Rileva, infatti, che all'articolo 7 del provvedimento in esame si prevede che la verifica tecnica dei requisiti degli impianti venga effettuata tenendo conto delle valutazioni effettuate dai Paesi con i quali siano definiti accordi bilaterali di cooperazione, senza che vengano svolte autonome valutazioni al riguardo. Ritiene, inoltre, che andrebbe riconsiderato quanto previsto dall'articolo 13, comma 4, secondo il quale l'Agenzia è chiamata ad esprimersi entro 12 mesi dall'istanza per l'autorizzazione alla costruzione degli

impianti; rileva, inoltre che occorre prevedere la possibilità per l'Agenzia di richiedere ulteriori integrazioni rispetto alla documentazione presentata.

Conclude affermando che se si vuole veramente introdurre la produzione del nucleare nel Paese, occorre trovare una forma condivisa sulle modalità ed i tempi, altrimenti si rischierà non solo di non realizzare tale programma ma di fallire anche gli altri obiettivi riguardanti il raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica.

Mauro LIBÈ (UdC) sottolinea come il suo gruppo condivide la scelta effettuata dal Governo sul nucleare. Ritiene, però, di dover sottolineare che restano irrisolte alcune problematiche che occorre affrontare. Ricorda, al riguardo, che lo stesso Ministro Scajola ha recentemente dichiarato che senza una riforma del Titolo V della Costituzione sarà impossibile realizzare il programma relativo alla creazione di nuove centrali nucleari. È, infatti, necessario che il Governo prefiguri un percorso che veda il coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni interessate in tale scelta, in modo che ognuno possa sentirsi sicuro e garantito dallo Stato, inteso in ogni sua articolazione. Rileva, inoltre, che effettivamente, come rilevato dal deputato Zamparutti, occorre che il Governo chiarisca quale strategia intenda adottare in ordine alla combinazione delle diverse fonti energetiche, anche in vista del raggiungimento degli obiettivi comunitari. Ritiene, infatti, che in tale ambito occorra una pianificazione chiara su ciò che si intenda effettuare, anche per non considerare il nucleare una scelta ideologica; fa presente, al riguardo, di nutrire perplessità sulla capacità di utilizzo delle centrali a carbone, dato l'elevata capacità di inquinamento delle stesse. Conclude affermando che, comunque, i problemi risiedono non tanto nelle tecnologie prescelte quanto nella gestione delle stesse, che richiede sforzi rilevanti ai fini dello svolgimento di adeguati controlli e verifiche.

Alessandro BRATTI (PD) ritiene che la scelta effettuata dal Governo sul nucleare rischi di allontanarci dagli obiettivi che si è prefissa l'Unione europea in termine di risparmio e di efficienza energetica, senza che sia stata fatta una seria valutazione in ordine ai costi e alla gestione delle scorie radioattive nonché in ordine ai reali fabbisogni del Paese in tema di fabbisogno energetico. Ricorda, al riguardo, che sono stati autorizzati negli ultimi anni molti nuovi impianti a ciclo combinato a gas e come non risulta chiaro come si integrerà tale produzione con quella proveniente dai nuovi impianti nucleari, che dovrebbero fornire una quota pari a circa il 25 per cento dell'energia, senza che alcuno abbia modo di sapere come sia stata effettuata tale previsione.

È del tutto infondata la affermazione per cui il nucleare consentirà di raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO₂ concordati a livello europeo. Infatti il piano nucleare non sarà mai a regime a quella data. Inoltre dai dati IAEA si presume, con uno scenario sul nucleare molto favorevole, un contributo attorno al 6 per cento di riduzione dei gas serra al 2050.

Ritiene fortemente contraddittorio che la produzione di energia nucleare possa essere parificata alle fonti rinnovabili rispetto alle priorità di accesso alla rete così come sancito dalla legge 99. Rileva, inoltre, che i tre enti pubblici, Ispra, Enea e Sogin, che hanno competenze sul nucleare sono, al momento, soggetti ad una procedura di commissariamento e che non è certo se la Sogin resterà ancora ente di natura pubblica. Fa presente, inoltre, che il provvedimento definisce i siti come aree di interesse strategico nazionale con il rischio che essi rientrino nella competenza del Ministero della Difesa che magari demanderà la relativa gestione alla costituenda società per azioni. In merito alla sicurezza, ritiene che le disposizioni relative al funzionamento dell'Agenzia sul nucleare non sembrano rispettare quanto richiesto dalla direttiva Euratom, secondo la quale

le Autorità di regolamentazione devono avere a disposizione i mezzi necessari per il funzionamento. Il personale è inadeguato. Questo proveniente da Ispra e Enea è prossimo al pensionamento e non vi è notizia di concorsi per assunzione di nuovo personale. Fa presente, al riguardo, che la somma di cinquecentomila euro predisposta a tal fine sembra risultare del tutto irrisoria. Stigmatizza, inoltre, che nel Consiglio di amministrazione dell'Agenzia sia prevista la partecipazione di due rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, che si troverebbero, così, in conflitto di interessi assommando nella stessa persona il ruolo di controllore e controllato. In merito alle Agenzie regionali, rileva che viene alle stesse richiesto un ruolo di collaborazione senza che a tal fine vengano previste risorse aggiuntive per lo svolgimento di tale nuovo incarico. Sul cosiddetto Fondo per il decommissioning, ribadisce le preoccupazioni già espresse sulle incertezze relative al futuro della Sogin. Rileva, inoltre, che appaiono particolarmente oscure le norme riguardanti le campagne di informazione ai cittadini. Svolge, poi, alcune considerazioni in merito all'articolo 3 dove è prevista una mera facoltà e non un obbligo in ordine alla collaborazione dell'Agenzia per il nucleare nell'elaborazione della strategia governativa sul nucleare e all'articolo 8 dove si prevede che il Governo può chiedere contributi tecnico-scientifici ad enti ed organismi diversi da quelli ufficialmente preposti a tale compito. Rileva, come del resto già sottolineato nei precedenti interventi, che risulta difficile immaginare come il Governo possa obbligare le regioni a modificare i propri piani energetici, quando tale materia risulta di competenza delle stesse regioni. Sottolinea, infine, come all'articolo 21 si prevede che i Comitati di confronto e trasparenza si riuniscano una sola volta nell'anno in contraddizione con il ruolo cui sono chiamati mentre all'articolo 22 si prevede che le misure compensative siano destinate per il quaranta per cento agli enti locali e per il sessanta per cento alle persone residenti

e alle imprese operanti nei territori mediante la riduzione di tributi che, comunque, sono di competenza degli enti locali sui quali graverebbero le minori entrate.

Ludovico VICO (PD), ricordato preliminarmente il complesso iter parlamentare della legge n. 99 del 2009, ritiene opportuno richiamare al legislatore la distinzione tra potere pubblico e privato che, a suo avviso, nello schema di decreto in esame rischiano di essere confusi. Al pubblico compete infatti la predisposizione di strumenti di regolamentazione, mentre al privato dovrebbe essere lasciata la valutazione della congruità economica degli investimenti. Sottolinea che l'atto del Governo prevede che l'Esecutivo definisca una strategia nucleare che le imprese sono tenute ad attuare, stabilendo altresì che il soggetto titolare della certificazione dei siti (Agenzia per la sicurezza nucleare) sia distinto da quello che rilascia l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari (Ministero dello sviluppo economico). Questa impostazione rende a suo avviso poco chiaro in quale fase possa intervenire il potere sostitutivo del Governo nei confronti delle regioni. Evidenzia altresì ulteriori perplessità riguardo all'affidamento alla Sogin Spa, società di diritto privato, delle attività relative al *decommissioning*, disposizioni che giudica problematiche anche sotto il profilo della compatibilità con la normativa comunitaria.

Enzo RAISI (Pdl), nel dichiararsi sorpreso dell'intervento acceso della collega Zamparutti, ritiene che le Commissioni non dovrebbero tornare a discutere la scelta del nucleare ormai già operata e ampiamente approfondita nel corso dell'esame della cosiddetta legge per lo sviluppo. In particolare, ricorda che il dibattito tra maggioranza e opposizione, durante l'iter di approvazione della legge

n. 99 del 2009, si è articolato non sulla scelta nucleare sì o nucleare no, ma sull'opzione verso le centrali di terza o quarta generazione. A tale riguardo, ritiene che se il Governo si fosse orientato alla tecnologia di quarta generazione avrebbe di fatto rinviato all'infinito l'introduzione del nucleare in Italia. Sottolinea inoltre che, nel corso dell'esame della « legge sviluppo », di cui è stato relatore, l'opposizione non ha manifestato un orientamento pregiudizialmente contrario alla scelta nucleare. Si tratta ora di procedere nella direzione intrapresa, discutendo nel merito le questioni affrontate dallo schema di decreto legislativo presentato dal Governo. Sottolinea, in particolare, che considera condivisibile l'approccio dell'Esecutivo per quanto riguarda la trasparenza delle decisioni che vedono coinvolti gli enti locali e la cittadinanza, così come l'equo sistema di compensazioni riconosciute ai cittadini residenti ed alle imprese. Ritiene quindi che, in questa sede, sia necessario un passo in avanti di tipo culturale a tutela dell'interesse generale.

Per quanto riguarda le questioni delle società Ispra, Enea e Sogin Spa, ritiene senz'altro necessario superare tali fasi di commissariamento che sembrano peraltro piuttosto consequenziali alla diversa *mission* assegnata agli organismi in questione.

Esprime in conclusione viva soddisfazione per l'operato del Governo che, una volta compiuta la scelta per il nucleare, in un tempo ragionevole data la complessità e delicatezza della materia, ha ottenuto l'approvazione della legge n. 99 e presentato lo schema di decreto legislativo attuativo della delega contenuta nell'articolo 25. Ritiene infatti che il Governo abbia ampiamente dimostrato di avere intenzioni serie sul tema della politica energetica.

Giovanni FAVA (LNP), intervenendo anche a nome del collega Foti, relatore

per la Commissione Ambiente, preannuncia la presentazione di una proposta di parere, nella seduta prevista per la giornata di domani, in cui si terrà conto, pur nelle diverse sensibilità, delle questioni emerse durante il dibattito fin qui svolto. Per quanto riguarda la votazione della proposta di parere, ritiene che le Commissioni potranno essere in grado di

esprimersi nella giornata del prossimo martedì 9 febbraio.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuna altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.